

FONDO MISCETTI

SERIE 1

V.A. 2 BASSIRI BIZHAN

SOTTOFASCICOLO 1

BATTAGLIA DI CENTAURI

(S.S.M., 15 GIUGNO - OTTOBRE 1993)

FOTO A C

COLORI



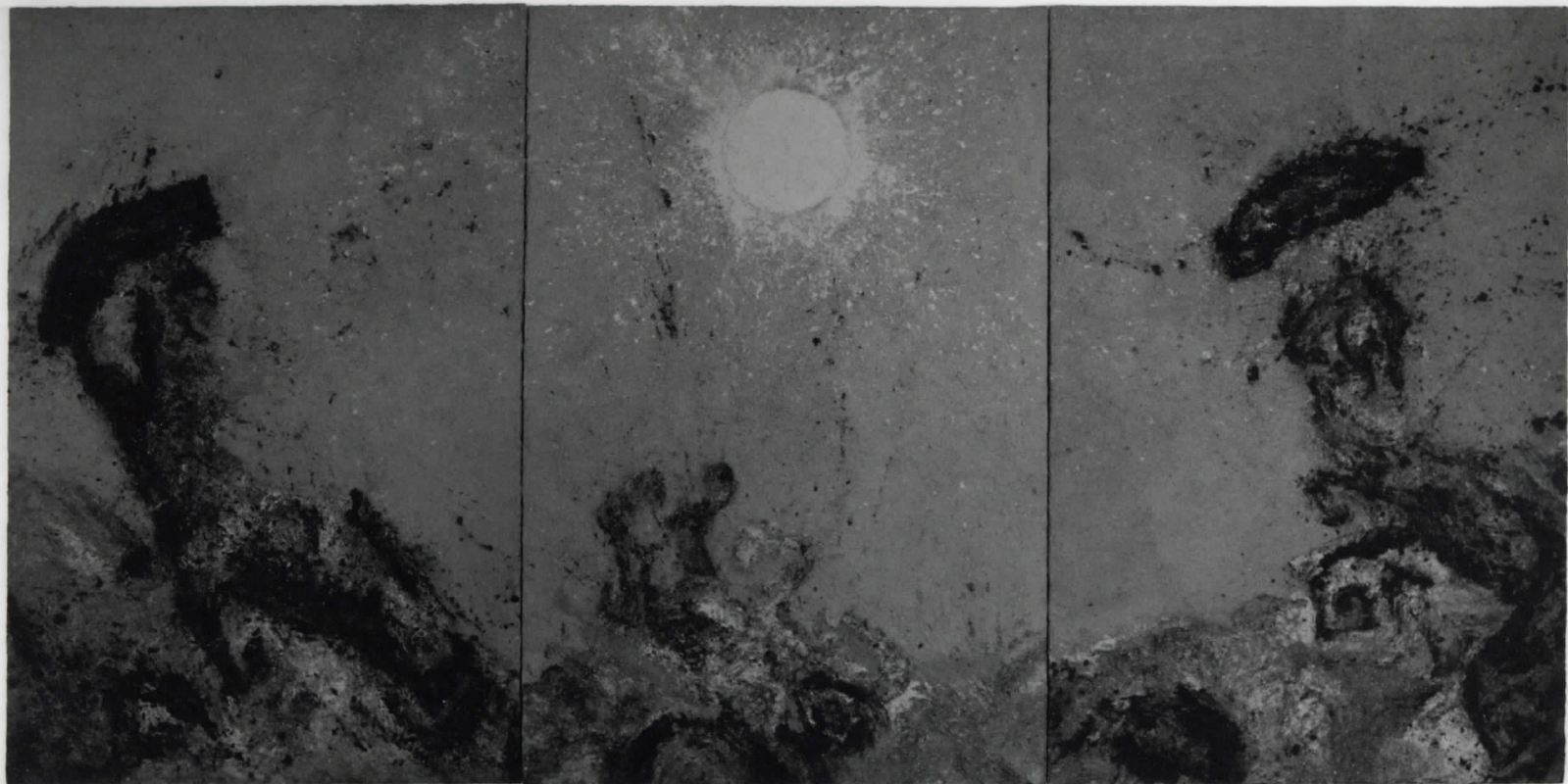








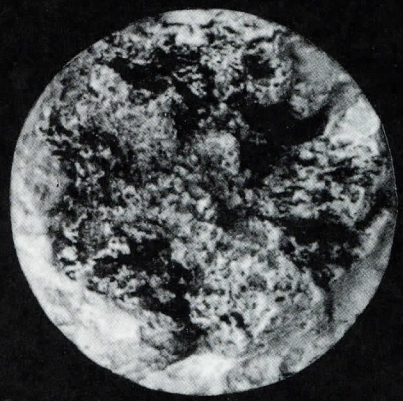
FOTO B/W

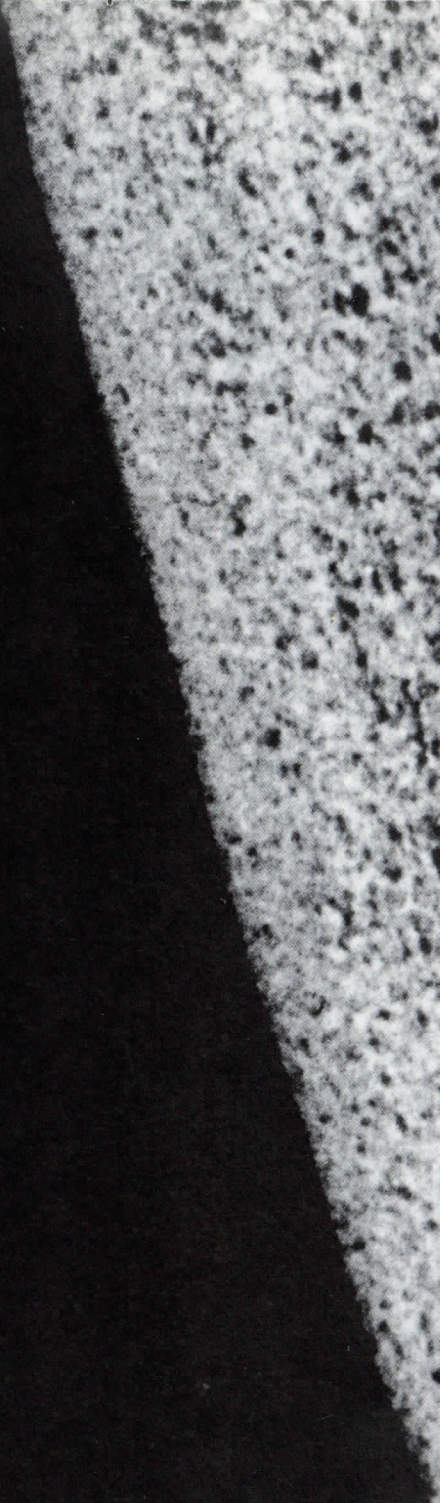
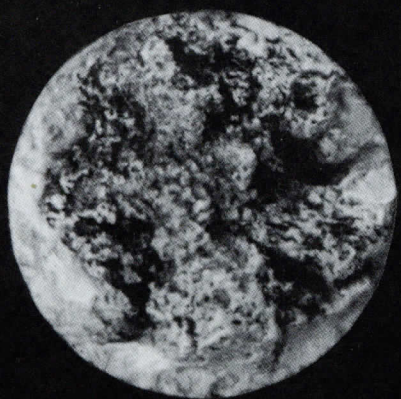
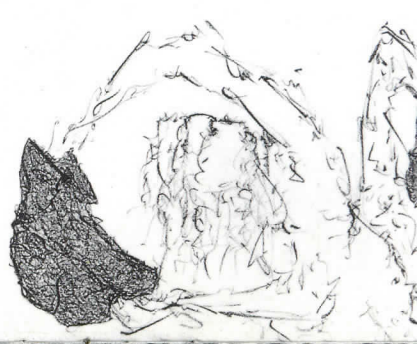




giugno - ottobre 1993

BIZHAN BASSIRI
«Battaglia di Centauri»





Quando nel 1975 arrivò a Roma, Bassiri trovò splendori subito amati, e nel 1978 cominciò a narrare le colate laviche del vulcano, forse il Vesuvio, incantato dalla irresistibilità e dal surriscaldarsi della materia che arrivava ad emanare la luce dal proprio corpo. Era questo a interessarlo: il passaggio dallo stadio freddo dell'oggetto (che per essere visto doveva essere illuminato) allo stadio incandescente della materia (che si illumina della propria luce); come il cervello, dice Bassiri, che attraverso l'intuizione e la riflessione emana la luce e così vive la sua vita. Per lui il vulcano diventò il luogo primordiale dove le regole della natura sono sospese senza tempo, col cratere che diventa la coincidenza tra la contemporaneità e la storia: come il sangue che scorre nelle vene, dice Bassiri; l'opera si trova in questa condizione, è il momento in cui la parte fredda della terra dove noi viviamo tocca la parte calda, incandescente delle viscere.

Questo processo, questa scoperta, questa intuizione, lo ha portato al pensiero magmatico, che è diventato il suo manifesto poetico del 1984, il suo primo: «Il pensiero magmatico», che apre il libro «I dadi della sorte», uscito nel 1993. La prima formazione della sua tematica è stata questa: le opere, le immagini, hanno preso corpo, sono nate, in questa natura, con quei disegni che sono sempre le *somme animali* (il drago che raccoglie in sé volatili e serpenti).

Con la scultura nascono le spade, i pendii, le aste, e di qui la luna, che appare come specchio solare, in superfici d'acciaio levigato che non riflettono le immagini ma la luce. È uno specchio che chiudendosi all'esterno rivela la sua natura come fine della sua funzione e che è la conseguenza d'un processo magmatico, dell'eterno arrovellarsi su se stesso.

Nel 1987 Bassiri pubblica un vero e proprio manifesto; che qui riportiamo, intitolato «Il Magmatismo», delineato in 11 punti che sviluppano in chiave teorica le intuizioni poetiche esposte in «Il pensiero magmatico».

IL MAGMATISMO

1. *l'immagine precede la conoscenza.*
2. *non porta con sé nessuna condizione psicologica.*
3. *il tempo e la storia sono assenti.*
4. *contempla in condizione eterna.*
5. *crece dalla terra primordiale.*
6. *il vulcano sole contiene la creatività inarrestabile.*
7. *il sole è in condizione pura e la sua eterna vita quanto la mente creativa sono privi di ogni senso di conservazione.*
8. *la luce proviene dall'interno dell'opera.*
9. *l'esplosione avviene in piena forza ed in seguito l'energia si materializza e riesplode all'infinito.*
10. *l'esistenza dell'opera d'arte nel mondo è meteorite proveniente dal cosmo non appartiene alla terra ma le appare.*
11. *il tessuto dell'opera d'arte magmatica è un tessuto organico la minima parte contiene la stessa qualità ed energia dell'opera nella sua totalità.*

Queste sono le riflessioni che hanno guidato Bassiri nella realizzazione delle sue opere in cartapesta fin dal 1979: sono passati quasi 10 anni di lavoro, di esperienza, di acquisizioni tecniche che poi gli hanno permesso di realizzare la superficie che lui chiama «*evaporazione*»: una definizione esoterica comprensibile solo se si conosce la sua tecnica, che consiste nello stendere la cartapesta impastata col colore, una materia molto liquida intrisa d'acqua, e, nell'attesa che l'acqua evapori, nell'elaborarla con una visione pittorica. Quando l'acqua è completamente evaporata l'opera è compiuta.

Nel 1992 accadde che passeggiando verso Chinatown a New York percepi profondamente l'accalarsi delle fiamme di persone in movimento: un movimento attraverso dal passaggio dei camion, dei Tir coi loro motori in azione, in una proporzione gigantesca, quasi schiacciante rispetto a quelle masse sopravvivenenti sul marciapiede.

In quegli stessi giorni vide «La lotta dei centauri» di De Chirico e in quella lapidazione, nell'atto di sollevare le mani per lanciare le pietre, gli parve di scorgere una strana coincidenza con le pietre sollevate dalle sue spade.

Si formò così l'idea di questa mostra costituita da una scultura e da un quadro.

La scultura incorpora una spada e una pietra lavica, dove la pietra è sostenuta sulla cima della spada e la spada è appoggiata in diagonale su un prato di pietre laviche, in modo che la pietra possa cadere al centro esatto del prato (la spada ha la stessa lunghezza del diametro del prato).

Insieme alla scultura viene esposto un trittico che rappresenta la battaglia dei centauri, con due centauri laterali e un centauro morente al centro della composizione: i centauri sono di vari grigi e neri e risaltano e si fondono in un cielo color terra rossa (ormai terra di Siena per un Bassiri italianizzato), squarciato da un sole giallo che sovrasta la morte del centauro e la inonda di schizzi solari di veloce apparizione.

Bassiri inseguendo la sua poetica, secondo la quale l'opera è una apparizione, una visione, conferma la sua interpretazione dell'arte con questa recente riflessione poetica.

LA DIVINA DEVASTAZIONE

*Un viale alberato
ardito orecchio
cari vizi bendati
odori
sentieri vestiti di rime bacciate fino all'orgasmo
la divina devastazione concepita
cala il sipario
la devastazione avida affannata ossessa
mastica senza sosta le vedute
la divina a sedurla batte i tacchi soave
ed intona le parole curate da un insondabile respiro
flauta il fiato e tira i venti incantevoli fino a stare animo nel corpo della devastazione
ansiosa dell'armonia
avida infinita
terribile ed amata
seduce in animolcorpo bendato e sognante della devastazione
per impareggiabile ed immortale destino dell'arte
sorge inseparabile la sorte a masticare il veleno della verità e della pura visione che è l'opera.*

When he arrived in Rome in 1975, Bassiri immediately discovered splendours which captured his affection, and by 1978 he had begun to depict volcanic lava-flow - Vesuvius, possibly - captivated by the spell of the irresistible power and intense heat of the material which even reaches the point of emanating light from its own body. It was this that interested him: the passage from the old state of the object (which has to be illuminated in order to be seen) to the incandescence of matter (which is illuminated by its own inner light). Like the brain, Bassiri says, which gives off light through intuition and reflection and thus lives a life of its own. For him, the volcano became the primordial point where the rules of nature are suspended outside time, with the crater which becomes the coincidental point between the contemporary and the historical: like the blood which flows in the veins, he says, his work is in this condition. It is the moment in which the cold part of the earth where we live touches the hot, incandescent part of the bowels of the earth.

This process, this discovery, or intuition, has led him to what he terms «magmatic thought», which in turn became the subject of his first poetic manifesto in 1984: «Il Pensiero Magmatico», which stands at the beginning of his book «The Dice of Chance» that came out in 1993. This was the first formulation of his theme: the works and the images took shape and were born in this way, with those drawings which are always the *somme animali* (the dragon which combines both winged creature and serpent in itself).

With his sculptures, the swords, staves and slopes make their appearance, and from here we move to the moon which manifests itself as a sun mirror, in surfaces of smooth steel reflecting light rather than images. By being closed to the outside world, the mirror reveals its nature as the purpose of its function, and this is the consequence of a magmatic process, of the eternal striving with itself.

In 1987 he published a manifesto in the full sense, (which we reprint below) under the title «Magmatism», outlined in 11 points which extend the poetic intuitions first put forward in «Il Pensiero magmatico» into the theoretical field.

MAGMATISM

1. *The image precedes awareness.*
2. *It does not bring any psychological condition along with it.*
3. *Time and history are absent.*
4. *It contemplates in an eternal state.*
5. *It grows from the primordial earth.*
6. *Only the volcano contains irresistible creativity.*
7. *The sun is in pure condition and its eternal life, like the creative mind, is devoid of any sense of conservation.*
8. *The light comes from within the work.*
9. *The explosion takes place at full force, and subsequently the energy materializes and re-explodes into infinity.*
10. *The existence of a work of art in the world is a meteorite coming from the cosmos: it does not belong to the earth but appears to it.*
11. *The texture of a magmatic work of art is an organic texture: a minimal part contains the same quality and energy of the work as the whole.*

These are the reflections which have guided Bassiri in creating his works in papier-maché since 1979: ten years of work have passed; ten years of experience and acquisition of the techniques which have enabled him to achieve the surface which he terms «evaporation»: an esoteric definition which can only be understood if one knows his technique. This consists in stretching the papier-maché mixed with colour, a very fluid material dampened with water, and while waiting for the water to evaporate, developing the material into a pictorial vision. When the water has completely evaporated the work is completed.

In 1992 it happened that as he was walking towards Chinatown in New York, he had a profound vision of the thronging of the flow of people on the move - a movement crossed by the passing of trucks, of the great international pantechnicons with their throbbing engines, in gigantic almost crushing proportion over the mass of humanity surviving on the sidewalks.

When he saw «The battle of the Centaurs» by De Chirico at that same time, in the stoning, in the act of raising the hand to hurl the stones, he seemed to perceive a strange similarity to the stones raised by his swords. In this way he conceived the idea of an exhibition made up both of a sculpture and a painting.

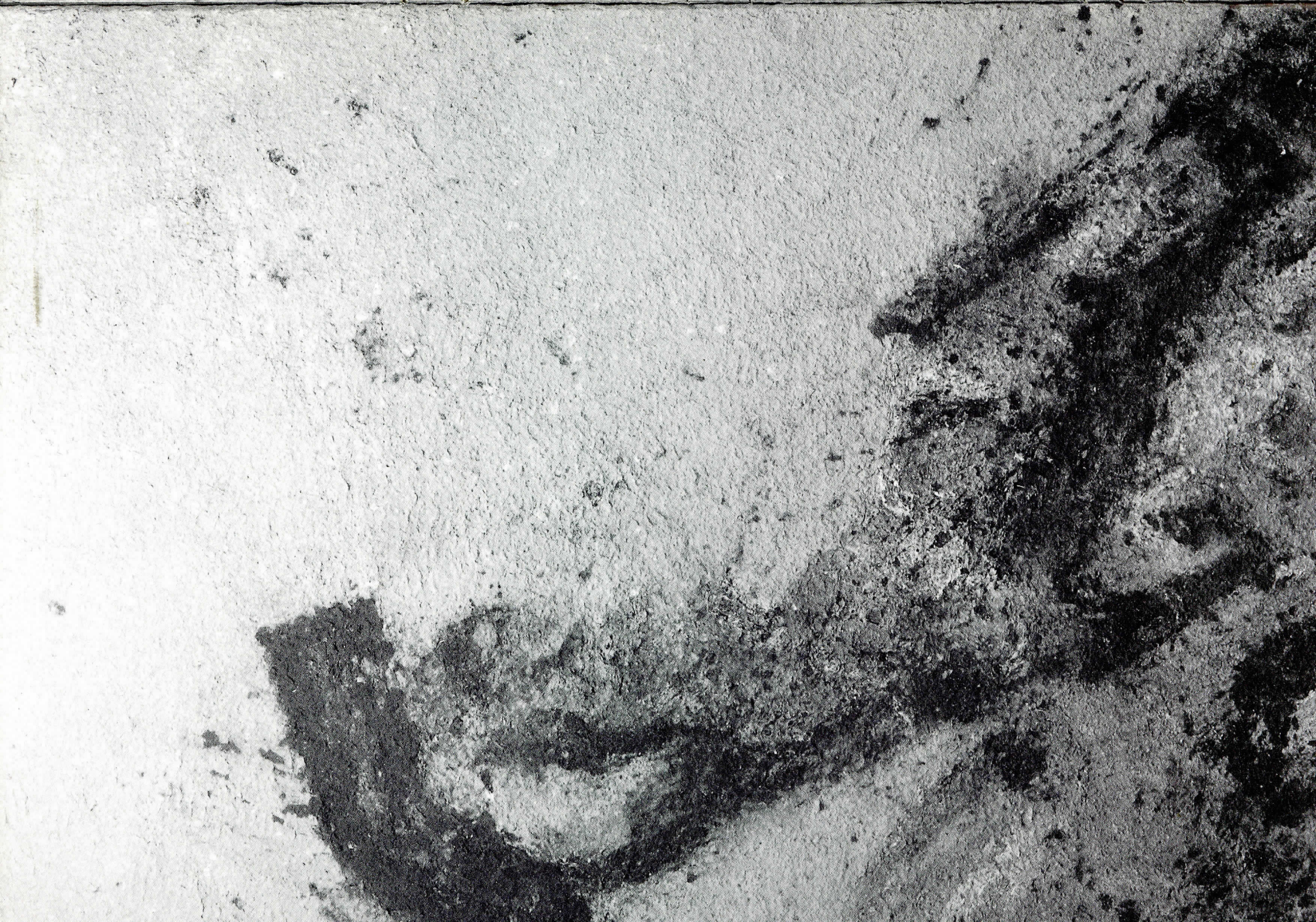
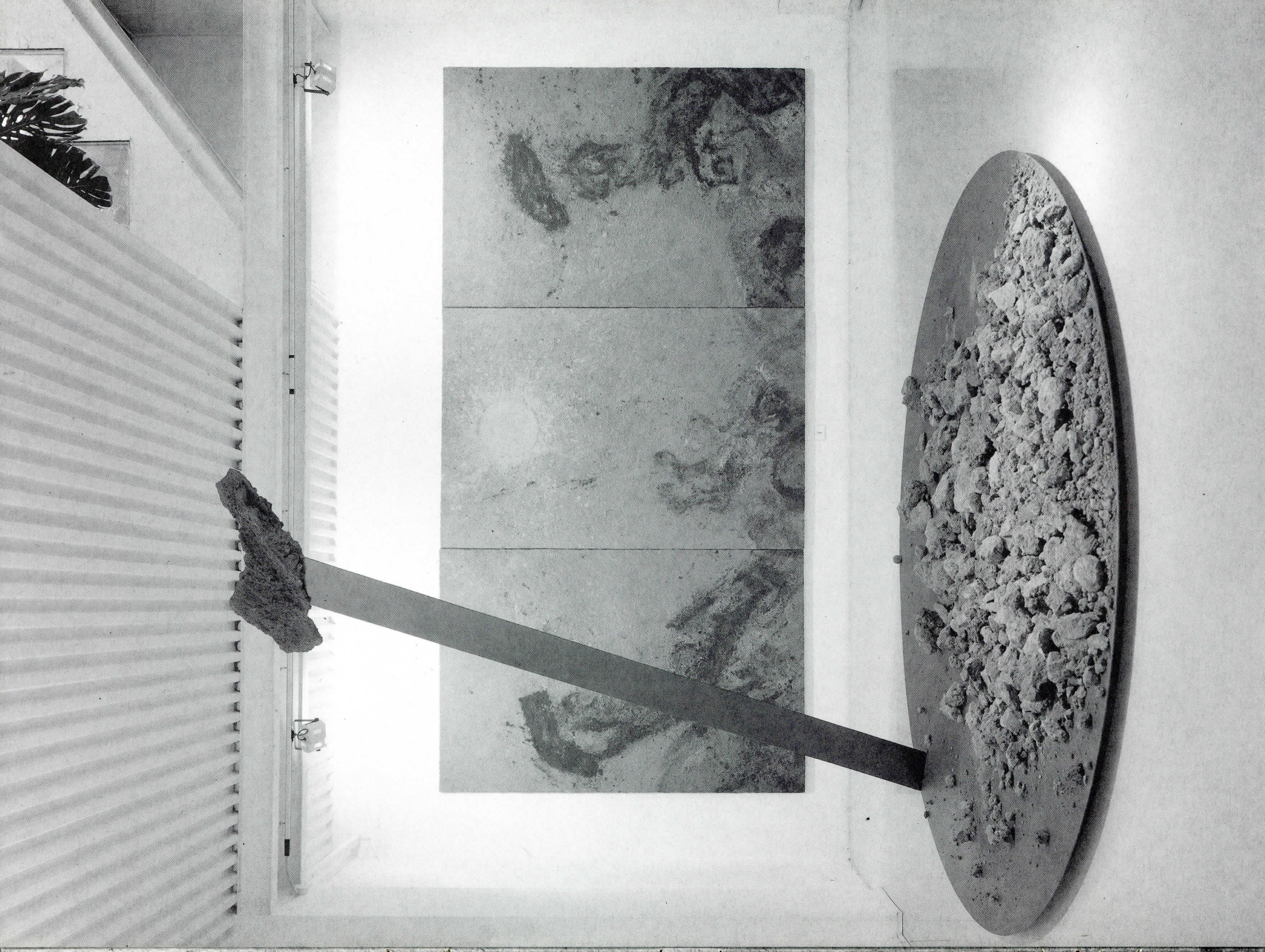
The sculpture incorporates a sword, and the sword rests diagonally on a field of lavic stones in such a way that the stone can fall exactly at the centre of the field (the sword has the same length as the diameter of the field).

Together with the sculpture, a triptych is on display, which represents the battle of the Centaurs, with two centaurs at the sides and a third dying at the centre of the composition. The centaurs are painted in various greys and blacks, and stand out against or merge into a sky earth-red in color (now turned to the reddish brown of Siena for Bassiri has become Italianised) and broken up by a yellow sun looking at the death of the centaur, and splashes it of sunlight of rapid appearance.

Following out the theme of his poetic inspiration, according to which the work is an apparition or a vision, Bassiri confirms his interpretation of the art in this recent poetic reflection.

DIVINE DEVASTATION

*A treelined road
a daring ear
beloved blindfolded vices
scents
paths clad with rhymes kissed to the point of orgasm
the divine devastation conceived
the curtain falls
greedy, breathless, obsessed devastation
chews up the views without pause
the goddess, to seduce it, beats gentle heels
and intones the studied words of a fathomless sigh
she calls with her flute breath and draws the spellbinding winds
until she becomes the soul in the body of the devastation
perturbed by the harmony
infinitely greedy
terrible and adored
she seduces in a blindfolded soul and body, dreaming of devastation
by incomparable and immortal destiny of art
fate arises, inseparable, to eat up the poison of truth and of the pure vision which is the work*





Titoli e dimensioni delle opere esposte in mostra

Battaglia di Centauri (Trittico)

1993. Evaporazione

Cartapesta colorata con terre rossa, gialla, nera cm 300x600

Pendio

1993

Scultura in ferro e pietra lavica

h 350 cm

diametro base 350 cm

Titoli e dimensioni del disegno e dei collages fotografici che compaiono in Catalogo

Pendio (dirittico)

1993

Collage fotografico

cm 70x100

Battaglia di Centauri (trittico)

1993

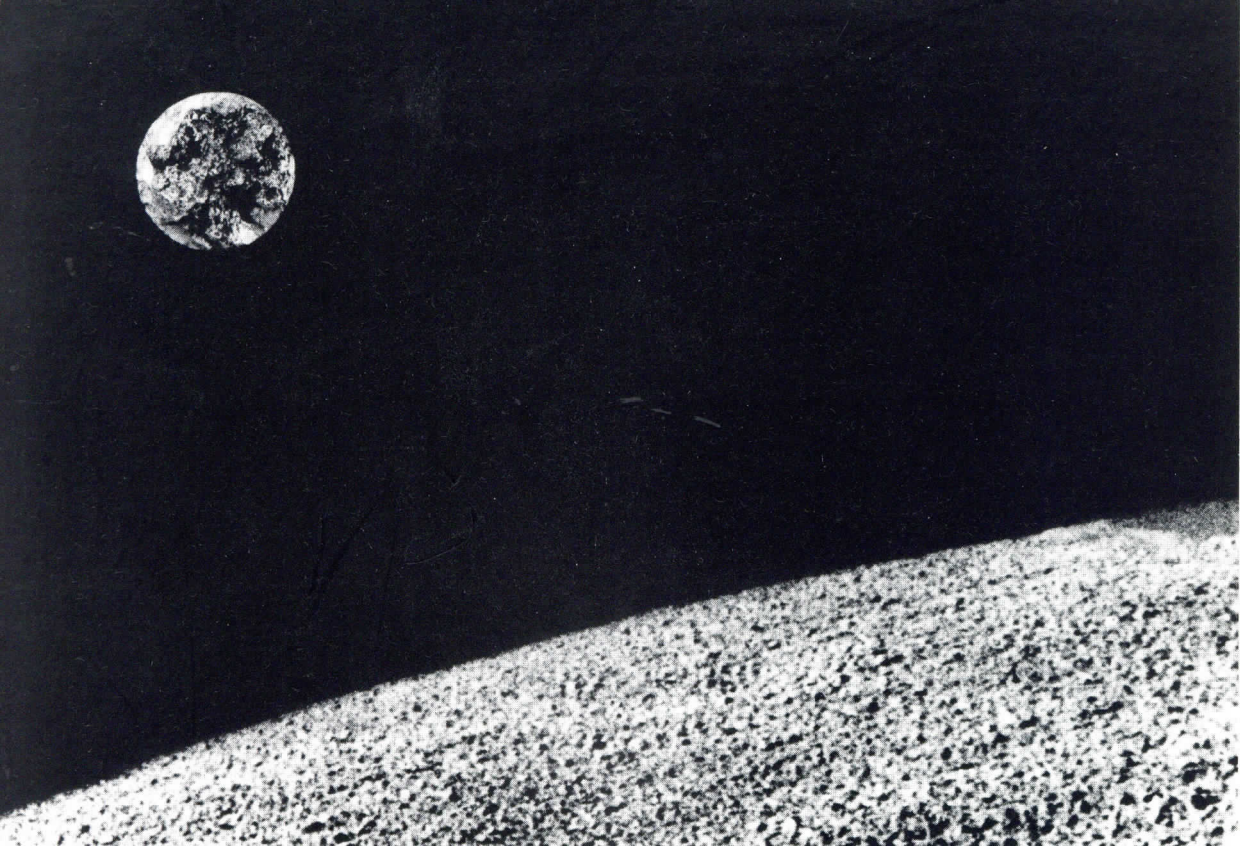
disegno a matita su carta

cm 14x38

Catalogo stampato in 500 copie in occasione della mostra «Battaglia di Centauri»
di Bizhan Bassiri alla Galleria Stefania Miscetti
Roma ottobre 1993

foto di Gino Di Paolo

traduzione dall'italiano di Brian Williams



la mostra rimarrà aperta fino ad ottobre 1993 • dal martedì al venerdì • ore 16 • 20

BIZHAN BASSIRI

“BATTAGLIA DI CENTAURI”

inaugurazione

martedì 15 giugno 1993

ore 19

BIZHAN BASSIRI

Battaglia di Centauri

inaugurazione : martedì 15 giugno 1993, ore 19
chiusura : ottobre 1993
orario : dal lunedì al venerdì, ore 16 - 20

Bizhan Bassiri vive e lavora a Roma dal 1975. La sua ricerca artistica, a partire dal 1978, si indirizza verso quello che l'artista stesso definisce "un dialogo con la condizione magmatica" intendendo con ciò un luogo mentale dove il tempo è assente e la materia ancora sospesa.

Le opere che popolano l'immaginario di Bizhan Bassiri sono essenzialmente scultoree, e dal dialogo interno ai vari elementi del lavoro si sviluppa una scrittura poetica documentata da un primo libro intitolato "*Pensiero magmatico e scrittura animale*" del 1985, dal "*Canto del drago*" del 1990, fino a "*Dadi della sorte*" presentato in occasione di questa mostra.

I lavori qui esposti sono un grande quadro, un trittico di m 3x6, dal titolo "*Battaglia di Centauri*" e "*Pendio*", una scultura in ferro e pietra lavica di m 3,20x3,20x3,20.

Questi tre elementi inediti, scultura, quadro e libro, testimoniano un momento significativo dell'evoluzione del percorso del pensiero magmatico di Bizhan Bassiri.

mostre personali:

- 1992 - "Micce", serata con intervento a cura di Bruno Corà, Lecce
- 1990/91 - rappresentazione de "Il Canto del Drago", libretto di B.Bassiri, musiche di G.Battistelli, Teatro La Cometa, Roma; Castello di Rivoli, Torino
- 1990 - "Personale", Galleria Pieroni, Roma
- "I Dadi della sorte", Palazzo Diocleziano, Spoleto
- 1988 - "Dall'inferno", Galleria Pieroni, Roma
- "Il Vulcano", Opera Ass. Culturale per le Arti Visive, Perugia
- 1987 - "Le Nozze dei Draghi", Studio Planita, Roma
- "Eclisse", American Academy, Roma
- 1985 - "Pensiero magmatico", Incontri Internazionali d'Arte, Palazzo Taverna, Roma
- 1984 - "Costante Lento Corpo", Galleria Lucrezia Di Domizio, Pescara

mostre collettive:

- 1993 - "Viaggio verso Citera", XLV Biennale di Venezia
- "La Croix de l'Enfer", Thiers, Francia
- 1992 - "Paesaggio con le rovine", a cura di Achille Bonito Oliva, Gibellina
- "Biennale di Sidney", Australia
- "Collettiva", Galleria La Planita, Roma
- 1991 - "Vis-à-vis le miroir la galerie", Liegi
- "Rosa e Giallo", Galleria Pieroni, Roma
- 1989 - "Collettiva", Studio Planita, Roma
- 1985 - "Nuove Trame dell'Arte", a cura di Achille Bonito Oliva, Genazzano, Roma
- 1983 - "Risonanza - Resonance, Parigi - Roma", Palazzo Venezia, Roma
- 1982 - "Avanguardia - Transavanguardia", Mura Aureliane, Roma
- 1981 - "Il Principe Eccentrico", Galleria Giulia, Roma

CATALOGO BIZHAN

[ORIGINALI]

Quando nel 1975 arrivò a Roma, Bassiri trovò splendori subito amati, e nel 1978 cominciò a narrare le colate laviche del vulcano, forse il Vesuvio, incantato dalla irresistibilità e dal surriscaldarsi della materia che arrivava a emanare la luce dal proprio corpo. Era questo a interessarlo: il passare dallo stadio freddo dell'oggetto (che per essere visto doveva essere illuminato) allo stadio incandescente della materia (che si illumina della propria luce) come il cervello, dice Bassiri, che attraverso l'intuizione e la riflessione emana la luce e così vive la sua vita. Per lui il vulcano diventò il luogo primordiale dove le regole della natura sono sospese senza tempo, col cratere che diventa la coincidenza tra la contemporaneità e la storia: come il sangue che scorre nelle vene, dice Bassiri, l'opera si trova in questa condizione, è il momento in cui la parte fredda della terra dove noi viviamo tocca la parte calda, incandescente delle viscere.

Questo processo, questa scoperta, questa intuizione, lo ha portato al pensiero magmatico, che è diventato il suo manifesto del 1984, il suo primo, che con ~~la~~ *EM* ~~la~~ "Il pensiero magmatico" apre il libro "I dadi della sorte", uscito nel 1993. La prima formazione della sua tematica è stata questa: le opere, le immagini, hanno preso corpo, sono nate, in questa natura, con quei disegni che sono sempre le somme animali (il drago che raccoglie in sé volatili e serpenti). Con la scultura nascono le spade, i pendii, le aste, e di qui la luna, che appare come specchio solare, in superfici d'acciaio levigato che non riflettono le immagini ma la luce. E' uno specchio che chiudendosi all'esterno rivela la sua natura, come la fine della sua funzione e che è la conseguenza d'un processo magmatico, dell'eterno arrovellarsi su sé stesso.

Col passare di 4 o 5 anni la poetica di Bassiri si precisò e nel 1987 ~~e nel 1987~~ venne espressa con un vero e proprio manifesto, intitolato "Il Magmatismo", delineato in 11 punti che sviluppano in chiave teorica le intuizioni poetiche esposte nella ~~poesia~~ "Il pensiero magmatico" che fa da fulcro a "I dadi della sorte". Il punto n° 10 dice: "L'esistenza dell'opera d'arte nel mondo è meteorite proveniente dal cosmo: non appartiene alla terra ma le appare", che è forse il nucleo del manifesto, che qui riportiamo:

Bassiri
Il Magmatismo

~~Il Magmatismo~~

Queste sono le riflessioni che hanno guidato Bassiri fino a far contenere nell'aspetto la sua propria anima, e questa è la ragione che lo indusse a non esporre le prime superfici del 1979 in cartapesta e colori: perché ancora non gli pareva che contenessero l'immagine, che, dice, è l'anima della materia.

Da queste opere in cartapesta sono passati quasi 10 anni, di lavoro, di esperienza, di acquisizioni tecniche che poi gli hanno permesso di realizzare la superficie che lui chiama "evaporazione": una definizione esoterica comprensibile solo se si conosce la sua tecnica, che consiste nello stendere la cartapesta impastata col colore, una materia molto liquida intrisa d'acqua, e,

✓ la
nell'attesa che l'acqua evapori, nell'elaborare con una visione pittorica. Quando l'acqua è completamente evaporata l'opera è compiuta.

In questa tecnica non era sicuro di riuscire a raggiungere l'immagine della materia; soltanto dopo altri anni di lavoro, gli è parso di essere pronto, e verso la fine degli anni 80 ha esposto con la galleria Mario Pieroni per la prima volta al Palazzo dei Congressi 12 quadri o "evaporazioni".

Poi accadde che passeggiando verso Chinatown a New York percepì profondamente l'accalcarsi delle fiumane di persone in movimento: un movimento attraversato dal passaggio dei camion, dei Tir coi loro motori in azione, in una proporzione gigantesca, quasi schiacciante rispetto a quelle masse sopravvivenenti sul marciapiede.

Quando in quei giorni vide "La lotta dei centauri" di De Chirico, ^{in quello} e la loro lapidazione, nell'atto di sollevare le mani per lanciare le pietre, gli parve di scorgere una strana coincidenza con le pietre sollevate dalle ^{due} spade, e ricordò che anche De Chirico aveva pensato a Bereklin nella sua battaglia di centauri.

Si formò così l'idea di questa mostra costituita da una scultura ^{to} e un quadro.

La scultura incorpora una spada e una pietra lavica, dove la pietra è sostenuta sulla cima della spada e la spada è appoggiata in diagonale in un prato di pietre laviche in modo che la pietra possa cadere al centro esatto del prato (la spada ha la stessa lunghezza del diametro del prato).

Insieme alla scultura viene esposto un trittico che rappresenta la battaglia dei centauri, ~~realizzata~~ con due centauri laterali e un centauro morente al centro della composizione: i centauri sono di vari grigi e neri e risaltano e si fondono in un cielo color terra rossa (ormai terra di Siena per un Basiri italianizzato), squartato da un sole giallo che sovrasta la morte del centauro e la inonda di schizzi solari di veloce apparizione.

Si può dire che Basiri è rimasto fedele alla sua poetica, secondo la quale l'opera è una apparizione, una visione; e lo ha confermato ~~la sua interpretazione dell'arte~~ con questa riflessione poetica scritta pochi giorni fa.

Agosto 1993

Fernanda Pivano



~~MOESTA~~
la divina devastazione

Un viale alberato

ardito orecchio

cari vizi bendati

odori

sentieri vestiti di RIME bacciate fino all'orgasmo

la divina devastazione concepita

cala il sipario

la devastazione avida affannata ossessa

mastica senza sosta le vedute

la divina a sedurla batte i tacchi soave

ed intona le parole curate da un insondabile respiro

flauta il fiato e tira i venti incantevoli fino a stare animo nel corpo della

devastazione

anziosa dell'armonia

avida infinità

terribile ed amata

seduce in animo/corpo bendato e sognante della devastazione per

impareggiabile ed immortale destino dell'arte

sorge inseparabile la sorte a masticare il veleno della verità e ^{della} pura visione che
é l'opera.

AGOSTO 1993

FERNANDA PIVANO



giugno - ottobre 1993

BIZHAN BASSIRI

"Battaglia di Centauri"

GAUERIA STEFANIA MILCOTTI. ROMA

in male alberato
 ardito orecchio
 cari vizi; bendati;
 odori
 sentieri; vertiti; di rime lasciate fino all'
 organo

la divina devastazione concepita
 cala il ripario

la devastazione avida affannata ossessa
 mastica senza sosta le vedute

la divina a ridurre batte i tacchi soave
~~in~~ in trova le parole cusate da un
 in sondabile respiro

flautato il fiato e tira i venti incantevoli
 fino a stare animo nel corpo della
 devastazione

un tale alterato
ardito vecchio

Caro figlio ~~il~~ ~~dati~~

odori

sentirsi vestiti di spure lasciate fino all'

organismo

la divina dotazione concetta

cala il spazio

la dotazione avida affannata ossessa

manica senza sosta le vedute

la divina a ridurre latte i tacc hi sono

estirpata le parole arate da un

immondabile respiro

20.9.1948

ansioso dell'armonia

affida infinita

terribile ed amata

reduce in animo/corpo bendato e sognante
della devastazione per impareggiabile ed
immortale destino dell'arte

soffre in separabile la sorte a masticare
il veleno della verità e pura visione
che è l'opera.

lunedì al venerdì

la mostra rimarrà aperta fino ad ottobre 1993 • dal ~~martedì al sabato~~ • ore 16 • 20

BIZHAN BASSIRI
"BATTAGLIA DI CENTAURI"

Inaugurazione
martedì 15 giugno 1993

ore *19*

GALLFRIGNO STEFANIA MISCFITI • 55 DELLE MONTAGNE 14 • 00157 ROMA • TEL • FAX 06-65805380



alla cartolina illustrata
di Michele Siano

1990-93

1990-93: NICH, RIZZO, SANCHES, STAMPA, VARI, LAI, VOSTELL,
TONGHAGGI, VAUTIER, PIERONI, ...
VOK, ... MORRANO.

ALFREDIAN ...

giugno 1993

...

... FAX: 06-68805880

... Michele

... il

... numero

... volute

... su

... per

... per

... per favore?

... MAI ...

... PORTAFOG

... è

BIZHAN BASSIRI

Bizhan Bassiri è nato a Tcheran nel 1954, vive a Roma dal 1975 ed è diventato cittadino italiano.

MOSTRE COLLETTIVE

- 1981 "Il Principe Eccentrico", Galleria Giulia, Roma
 1982 "Avanguardie-Transavanguardie", Mura Aureliane, Roma
 1983 "Risonanza-Resonance, Parigi-Roma", Palazzo Venezia, Roma
 1985 "Nuove Trame dell'Arte", a cura di A. Bonito Oliva, Genazzano, Roma
 1989 Studio Planita, Roma
 1991 "Vis a vis le miror le galerie", Liegi
 "Rosa e Giallo", Galleria Pieroni, Roma
 1992 "Paesaggio con le rovine", a cura di A. Bonito Oliva, Gibellina
 Biennale di Sydney, Sydney, Australia
 Galleria La Planita, Roma
 1993 La Croix de l'Enfer, Thiers, Francia
 "Viaggio verso Citera", 46 Biennale di Venezia

MOSTRE PERSONALI

- 1984 "Costante Lento Corpo", Galleria Lucrezia Di Donizio, Pescara
 1985 "Pensiero Magnetico", Incontri Internazionali d'Arte, Palazzo Taverna, Roma
 1987 "Le Nozze del Drago", Studio Planita, Roma
 "Eclisse", Assisted Academy, Roma
 1988 "Dall'Inferno", Galleria Pieroni, Roma
 "Il Vulcano", Opera per l'Unità per le Arti Visive, Perugia
 1990 "I dadi della morte", Palazzo Biadoliniano, Spoleto
 1990 Galleria Pieroni, Roma
 1990/91 Rappresentazione dell'opera "Il Canto del Drago", libretto di B. Bassiri, musica di Giorgio Battistelli, Teatro "La Cometa", Roma, dicembre 1990, Castello di Rivoli, Torino, giugno 1991
 1992 "Misce", serata con interventi a cura di Bruno Corà, Lecce

Bibliografia:

B. Corà. A.E.I.U.O. n.7 p.23

B. Corà. A.E.I.U.O. n.15 p.83

Catalogo "Risonanza-Resonance, Parigi-Roma", Marzo 1983, Pal. Venezia, Roma

"Pensiero Magmatico e Scrittura Animale" a cura di B. Corà
Incontri Internazionali d'Arte, Dicembre 1985.

M. Carboni, "Trovaroma", La Repubblica del 13/3/87

G. Dalla Chiesa, catalogo "Le Vexce des Drapeaux", 1987, Studio Planite, Roma

La Repubblica, Trovaroma del 20/3/87

La Repubblica, Trovaroma del 4/6/88

B. Bassiri, A.E.I.U.O. n.30-32, p.113

G. Latini, "Da Goethe a Flaubert: quasi all'inferno"
Il Manifesto del 3/7/88

M. Lorenza, Juliet Art Magazine n.25, Ottobre 1986, p.58

G. Dalesio, Flash Art n.148 Ediz. Italiana, Ott./Nov. 1988, p.122

B. Mercuri, "Identità e forze della visione" in Tema Celeste,
n.30, 1989, pp.40-41

V. Apuleo, "Gli spiriti solari di Pietro Bassiri..." in "Il
Messaggero", 2/2/90

S. Bilacchio, Corriere della Sera, 1/10/90

La Repubblica, "Il Trovaroma", 2/10/90

V. Apuleo, "Pietro Bassiri in Trovaroma", Arte IV, n.14, 12-25/10/90

ArtForum Internazionale n.10, 1990, pag.177

S. Bondi, "Canta del Trovaroma", La Corvina, Messaggero 5/12/90

B. Pieroni, "Trovaroma", 1991, pagg.44-46

B. Bassiri, "Trovaroma del Trovaroma", 1991, pagg.44-46

↳ " " "L'OCCHIO COSMOGRAFICO", NEXT n° 27, inverno 1992,
pagg. 44-46

Il trittico "Battaglia di Centauri" fa parte della serie "Evaporazioni": la tecnica di esecuzione (cartapesta colorata con terra rossa, gialla e nera, lavorata in velocità e quindi lasciata riposare ed evaporare) corrisponde ad una idea di processo creativo molto personale e definita.

L'artista intende esplorare e cogliere proprio il momento in cui, dalla condizione magmatica, in profondità, avviene la fusione tra acqua e fuoco, dando luogo ad una "divina devastazione". Per Bassiri l'arte è priva di ogni senso di conservazione (e quindi devastante) perchè soltanto non curandosi di salvaguardare gli elementi è possibile compiere un salto, passare da uno stadio ad un altro, far abitare dalla materia il luogo dell'immaginario.

Gli abitanti dell'immaginario di Bassiri sono i draghi, le spade, le meteoriti, la luna e la sua eclisse con il sole, vista come le nozze dei draghi, abitanti che a volte tirano i dadi della sorte, che portano il 6 sui sei lati.

La mostra è composta da tre elementi: un quadro, "Battaglia di Centauri", una scultura "Pendio", un libro di poetica intitolato "Dadi della sorte" che, nella sua seconda parte, ospita i monologanti della sorte: Alberto Boatto, Anna Cascella, Bruno Corà, Daniele Pieroni, Fernanda Pivano, Elisabeth Sclebrügge.

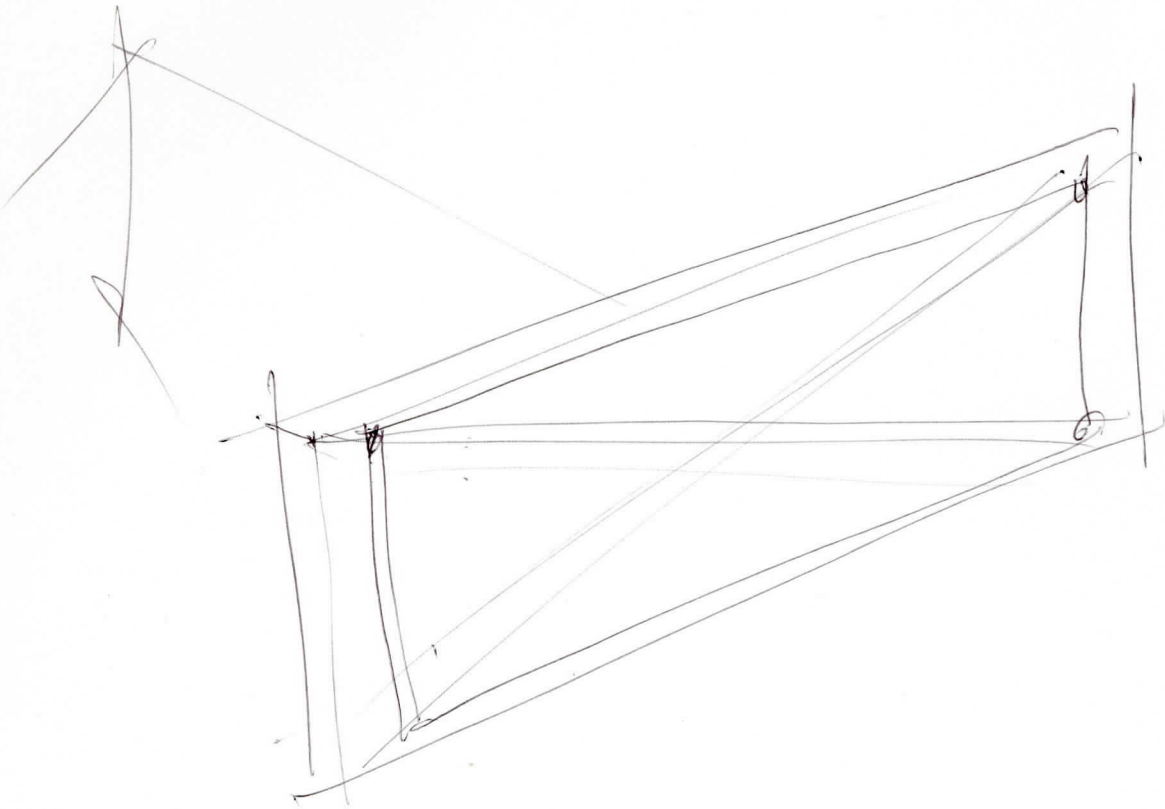
Come Francesca,
spero che questo possa
esserti utile
grazie
M. Pivano

Bishar

— define catalog

— fare uirik

— selectionare uouu uirik



totaldo 3,20